



9 dicembre 2014

Marco 1, 14-20

Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini

Con Gesù è finito il tempo di aspettare: lui è il regno di Dio. Dobbiamo convertirci a lui e credere alla sua parola che ci chiama a seguirlo. La Parola ci mostra il suo cammino: impariamo ogni giorno a conoscerlo per andare dietro ai suoi passi.

- 14 E Dopo che Giovanni fu consegnato,
venne il Gesù nella Galilea
proclamando il vangelo di Dio
e dicendo:
- 15 È giunto il momento
il regno di Dio è qui!
Convertitevi
e credete nel vangelo!
- 16 E camminando lungo il mare della Galilea,
vide Simone e Andrea,
il fratello di Simone,
gettare attorno il giacchio nel mare;
erano infatti pescatori.
- 17 E disse Gesù loro:
Qui dietro a me,
vi farò diventare
pescatori di uomini.
- 18 E subito, lasciate le reti,
seguirono lui.
- 19 E procedendo un poco,
vide Giacomo di Zebedeo
e Giovanni suo fratello



anch'essi nella barca
ad aggiustare le reti.
20 E subito li chiamò.
E lasciando il padre loro Zebedeo
sulla barca con i salariati,
se ne andarono dietro lui.

Salmo 23 (22)

1 Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla;
2 su pascoli erbosi mi fa riposare
ad acque tranquille mi conduce.
3 Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,
per amore del suo nome.
4 Se dovessi camminare in una valle oscura,
non temerei alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.
5 Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici;
cospargi di olio il mio capo.
Il mio calice trabocca.
6 Felicità e grazia mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
e abiterò nella casa del Signore
per lunghissimi anni.

Questo salmo, molto noto, ci presenta questa duplice immagine del Signore come pastore, innanzitutto, come colui che guida e come colui che prepara una mensa. È colui che ci guida nel cammino; è colui che ci nutre. Il Signore è quello che ci conduce dove ci sono i pascoli, dove c'è l'acqua e il fatto che lui sia il nostro pastore dice il salmista: Non manco di nulla: ciò che riempie di significato l'esistenza, prima ancora che le cose, esattamente questa



relazione con lui; questa relazione personale con lui, le altre realtà diventano segno di questa realtà fondamentale. E mette in evidenza il salmista, che questa relazione è innanzitutto, qualcosa che il Signore stesso desidera, più che una ricerca nostra: Mi guida per il giusto cammino per amore del suo nome. E questa compagnia del Signore si rivela in ogni situazione dice: Anche se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male. Il fatto che il Signore sia il nostro Pastore non sta a significare che il Signore ci eviti delle cose, delle realtà, ci eviti di passare in mezzo a situazioni di buio, tenebrose. Vuol dire, invece, che queste situazioni noi le possiamo affrontare, grazie a questa sua vicinanza; il fatto che non siamo soli. E poi, l'immagine della parte finale del salmo è l'immagine del Signore che nutre che dà qualcosa di quasi inaspettato: il calice che trabocca, un'immagine di abbondanza: dove felicità e grazia mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita. Non è qualcosa di rimandato, alla fine ci sarà chissà quali cose, ma è un invito ad aprire gli occhi in tutti i giorni della nostra vita per scorgere come il Signore è all'opera nella nostra vita, come possiamo incontrare il Risorto tutti i giorni della nostra vita, essendo lui il vivente. Allora, questo abitare nella casa del Signore significa fundamentalmente rimanere dentro noi stessi per scorgere questa sua presenza in noi.

E mentre, lo cercate aggiungo una cosa che mi ha detto un pastore sardo: credo gli esegeti non lo sanno. Neanche io lo sapevo. Quello che mi dà sicurezza è il bastone e il *vincastro*, ma cosa vuol dire il *vincastro*? Il pastore ha due bastoni: uno pesante per difendere dai lupi, è il bastone, dal male: sarà la croce; e il *vincastro* è una verga sottilissima che usa, è flessibile, per guidare chi va fuori e deviare. Quindi son sicuro e dai nemici e dai miei travimenti, quindi con guida dolcissima, ma con forza contro il male.

Il vangelo comincia alla fine, e non so quante decine o cinquantina di volte l'ho già iniziato il vangelo, da una parte o dall'altra, dopo averlo hai finito e ogni volta che lo riguardi, ma dopo averlo letto, con chi l'ha già letto, cambia tutto: perché? Perché



capisci. La prima lettura è per curiosità, la seconda è il regno di Dio, il Vangelo, è Gesù presente che ti interpella, che ti chiama a seguirlo e le cose che avevi viste fatte dagli altri diventano le tue; e ciò che Gesù ha fatto all'altro è ciò che fa a te e lo capisci nella seconda lettura; e capisci perché lo segui non perché sei particolarmente tonto o fanatico e tante altre cose. E poi, abbiamo visto la volta scorsa, per iniziare il Vangelo ci vuole un *principio* e il principio di tutto è la sete di giustizia, di libertà annunciata dai profeti. Se uno non cerca ciò che è giusto, ma cerca il suo interesse e non cerca libertà e gli va bene essere schiavo, non può entrare. Dove si intende per giustizia, libertà, da noi sono un binomio che sembrano contrari. Perché chi tiene la libertà comincia a criticare la giustizia se no, deve finire in galera perché ingiusto; chi vuole la giustizia dice: Bisogna tagliare la testa a quelli lì che fan ingiustizie se no, ce la tagliano loro, quindi sono sempre in alternativa. Vediamo, invece, come Gesù realizza la giustizia e la libertà insieme: col battesimo cioè facendosi solidale con tutti, in tutti i limiti, fino al limite di immergersi, cioè della morte, ed è quella la giustizia di Dio: è quella dell'amore; ed è quella la libertà di Dio: è quella di amare non di dominare gli altri. E ci sono le tentazioni costanti, subito dopo il battesimo c'è la tentazione di fare il contrario. E dicevamo che Gesù, all'inizio, in Marco e in tutti i Sinottici è chiamato un certo Gesù cioè senza articolo, prima del battesimo delle tentazioni, dopo il battesimo e le tentazioni è chiamato *il Gesù*: adesso lo conosci qual è. È quello lì che si è rivelato in quella scelta che porterà avanti fino alla croce per tutta vita lottando lui stesso contro il male. E c'è una lotta continua da fare, ma non contro gli altri, contro il mio egoismo che non mi fa accettare i miei limiti ed essere solidale con gli altri. Ed è proprio in questo, che Gesù diventa *il Gesù* e allora, annuncia il regno ed è il testo che vedremo oggi col primo passo che si fa.

¹⁴E Dopo che Giovanni fu consegnato, venne il Gesù nella Galilea proclamando il vangelo di Dio e dicendo: ¹⁵È giunto il momento il regno di Dio è qui! Convertitevi e credete nel vangelo! ¹⁶E camminando lungo il mare della Galilea, vide Simone e Andrea,



il fratello di Simone, gettare attorno il giacchio nel mare; erano infatti pescatori. ¹⁷E disse Gesù loro: Qui dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini. ¹⁸E subito, lasciate le reti, seguirono lui. ¹⁹E procedendo un poco, vide Giacomo di Zebedeo e Giovanni suo fratello anch'essi nella barca ad aggiustare le reti. ²⁰E subito li chiamò. E lasciando il padre loro Zebedeo sulla barca con i salariati, se ne andarono dietro lui.

All'inizio c'è la chiave di lettura di ogni singolo brano, l'abbiamo già accennato la volta scorsa, quando il Gesù, inizia in Galilea l'annuncio del Vangelo e dice che: *Annuncia il Vangelo di Dio*. Il vangelo di Dio abbiamo visto è Gesù Cristo che ha fatto queste scelte, che abbiamo visto la volta scorsa, e che abbiamo contemplato nel Vangelo: è quello il Gesù. E quel Gesù le prime parole che dice: *Il tempo è finito, è giunto il momento, s'è riempito il tempo che ci separava dal momento decisivo, perché il momento decisivo è il presente, perché Gesù è presente in questa sua parola: è Gesù risorto che ti invita a fare il suo cammino. Il regno di Dio è già qui, non è che devi aspettare un'altra cosa; è già qui se ascolti il Vangelo e ti giri da questa parte. E chiaramente, il Vangelo come ogni relazione è un atto di fiducia, poi si guarda se uno la merita o meno; è un atto di fiducia: fondamento dell'amore è la fiducia nell'altro. Poi, vedi se veramente paga o non paga, perché la fiducia che non paga, vuol dire che è mal riposta. Adesso vedendo questo Gesù, che abbiamo già visto durante tre anni e quasi quattro, quel che ha fatto pare quasi degno di fiducia, perché ha pagato con la pelle quel che ha detto e proprio per questo ha vinto la morte, ha vinto il male. E, allora, ogni brano che leggiamo è un dono che Gesù risorto ci fa da vivere in prima persona. E il primo è quello della fede che non è un'ideologia, non è credere a don Giussani a quel che ha dato lui, neanche a quello che ha detto il Papa, se per caso ha detto qualcosa. La fede è un paio di piedi per seguire Gesù. Le altre sono tutti ideologie: se sono idee più o meno giuste ringraziamo Dio, se sono fuorvianti diciamo che gli Ebrei sono tranquilli.*



¹⁴E Dopo che Giovanni fu consegnato, venne il Gesù nella Galilea proclamando il vangelo di Dio e dicendo: ¹⁵È giunto il momento il regno di Dio è qui! Convertitevi e credete nel vangelo!

Sono i due versetti che contengono tutto il contenuto del Vangelo. Quello che seguirà come abbiamo visto è l'esplicitazione di questo e quanto viene detto qui ci invita già dall'inizio a prepararci incontrare il Risorto ovunque e in ogni momento. Perché viene detto qui che Gesù arriva nella Galilea dove Gesù stesso, avevamo visto al capitolo 14, aveva detto ai suoi che li avrebbe preceduti lì; dove i suoi, attraverso l'annuncio alle donne, vengono rinviati: Andate in Galilea là lo vedrete, lì lo vediamo. In questo luogo questa Galilea che è il luogo dove queste persone vivono. Questo è un primo dato fondamentale, cioè il Risorto lo incontriamo lì dove siamo. E anche se volete il tempo che stiamo vivendo di Avvento del Natale: Maria non va in nessun luogo per incontrare il Signore, Maria riceve l'annuncio a casa sua. Prima il salmo diceva: Abiterò nella casa del Signore per lunghissimi anni, il Signore abita casa nostra ogni giorno, lì lo possiamo incontrare e lo possiamo incontrare sempre. Addirittura qui, veniva ricordata la vicenda di Giovanni che viene consegnato, in apparenza quelli che sono tempi di prova, perché colui che annunciava, nei primi versetti di questo primo capitolo, viene consegnato, con uno dei verbi che abbiamo ritrovato nella Passione di Gesù. Eppure proprio in quei tempi, in quel luogo Gesù è presente. Veramente, allora, si tratta che non dobbiamo pensare chissà a quali situazioni particolari per essere incontrati del Risorto, ma se mai si tratta di aprire gli occhi sulla situazione che viviamo e scorgerlo presente. Quasi vincere un po', quelle tentazioni che si possono avere di dettare noi che deve essere in un modo, deve essere un altro, ripetendo anche da parte nostra le tentazioni e invece, aprire gli occhi sul nostro tempo, sul nostro luogo cercando di riconoscere questo risorto. E poi, l'annuncio di Gesù, che veniva già anche prima ricordato da Silvano: È giunto il momento il regno di Dio è qui e per ognuno che legge il Vangelo è qui; e per ogni persona sarà lì dove lo legge lì dove lo accoglie.



Ed è bello che lo capisci in una seconda lettura, come sempre la realtà. E ci vuole sempre una seconda lettura ogni giorno, che è sempre nuova perché è una fonte inesauribile il *qui* non è una cosa determinata, è il fluido costante dell'istante, cioè sempre nuovo e quindi è proprio sempre qui e ti accorgi sempre nuovo. Non è una cosa che hai in tasca e si consuma, si logora, o ti pesa, o ti resta sullo stomaco, o è un tesoro nascosto: è la vita.

Questo è l'annuncio del Vangelo, il fatto che il tempo sia compiuto che il regno di Dio è qui e ciò che c'è, in un certo senso, a prescindere da quanto noi possiamo fare o pensare, c'è non dipende da noi.

E poi non è a Roma, o a Gerusalemme, o nei luoghi santi, o ad Assisi è in Galilea, che è una zona una semi pagana, è la quotidianità profana; è qui che c'è. Anzi, addirittura è oltre. C'è anche dove pensi che soprattutto non ci sia, cioè negli ultimi degli uomini: nel carcerato, nel malato, nel bandito, ciascuno. Sono tutti figli di Dio, e il più disgraziato è il più amato.

Interessante, che Gesù fa compiere un cammino ai suoi. Partono dalla Galilea fanno tutto il cammino e alla fine cosa dice: Torna in Galilea, lì ci sono. Fa fare tutto questo percorso per dire che Gesù è lì dove è cominciato il percorso e, allora, si può rifare tutto il cammino tornando al punto di origine, che ci riporta a noi stessi. Senza che questo percorso abbia voluto dire per questi discepoli costruire, chissà costruire quali infrastrutture o che so io, niente. Ti rende capace di scoprire che il Risorto era là dove tu hai cominciato.

E quando, ogni giorno più o meno ti svegli, più o meno a una certa ora, dov'è il Regno di Dio? È qui, adesso! Non è che devi aspettare dopo, e se ti alzi un po' dopo, lo trovi. Cioè è ogni giorno, perché è giunto; è solo al presente che c'è Dio. Non c'è al passato, perché al passato non c'è. Non è un Dio dei morti; non c'è al futuro, perché il futuro non c'è. Dio non è il Dio del nulla è al presente.



A volte si è sempre in cerca di situazioni in un certo senso ideali, oppure dire: Ah, se io vivessi un'altra situazione; vivessi in un altro luogo, vivessi in un altro tempo, non accettare mai quella che è la nostra realtà. E il Signore il primo servizio che ci fa è guarda la tua realtà basta e avanza: ci sono! Sono qui!

Il senso del senso del battesimo è questo: Ma io ho dei limiti, ho dei peccati. Appunto sono qui! Questo qui è importante per non cadere in forme di religiosità che sono deleterie, che si pensa che Dio sia un'idea a cui adeguarsi, non invece, la realtà e quindi confondere proprio. È una forma di pazzia quella, la religione, in fondo, non incarnata. Si sacrifica la vita ai quattro ideali che si ha in testa, bisogna essere proprio fessi, o filosofo, oppure plagiati come di solito, invece no, è proprio qui nella quotidianità

E allora, l'invito che Gesù fa poi: Convertitevi e credete nel Vangelo. E questo è l'annuncio. Anche il modo con cui viene espresso questo annuncio, ci dice quella che è la realtà di Gesù, perché non viene detto: Convertitevi, credete nel Vangelo e, allora, verrà il Regno. Come qualcosa che ancora parta da noi, quasi che la nostra conversione fosse la condizione per la venuta di questo regno. No! Il Regno viene, il vivente c'è, se mai è la conseguenza dell'accoglienza di questo Regno quella che è la nostra conversione, cioè il vivere da figli e da fratelli.

E poi, è bella la parola conversione. Qui non è il pentimento dei peccati che ha un'altra parola; non è neanche il cambiare genere di vita, che si dice: *ipostrepo*, cioè torna indietro; *metanoein* vuol dire, cambia modo di pensare, sappi che Dio è qui. Dopo il resto tiri le conseguenze. Allora, ti giri di lì, invece, che di là, allora, c'è la conversione che è il senso della nostra parola, ma lì, invece, dice: Cambiate testa, prima!, perché se no, non mi converto faccio finta di girarmi di là, ma la mia testa va da un'altra parte. Cioè cambia tutto il modo di considerare la scala di valori, considerare il presente come la presenza di Dio, di considerare il limite come il luogo del battesimo, della realtà dove incontri Dio. È questa la conversione



che ti dà il Vangelo; quando l'hai visto in croce che ha vinto la morte nella maledizione somma, allora, dice: Non posso più dubitare che ovunque lo trovo. Allora, tutti i miei grandissimi problemi: Dio Mio, è impossibile vivere! Mi vien da ridere! Sono le nostre fantasie i grandissimi problemi, perché non hanno soluzioni le fantasie, il presente ha sempre la soluzione: o vivi, o muori. Mentre, invece, le fantasie ti turbano tutta la vita, mentre ormai è già vinta la morte; ed è risorto.

Su questo cambiamento di mentalità, in questa conversione, che si esplicita poi, nel credere nel Vangelo, cioè credere in quella che è una buona notizia, di Gesù morto e risorto. E questo sarebbe già la vera conversione perché spesso viene un po' il racconto di dire, ma per i cristiani forse, per alcuni viene la tentazione di dire: Oltre di tutte le disgrazie che ciò, sono anche cristiano, c'è anche il vangelo, mi è capitata pure questa. Cioè di portare avanti un legame con la fede come se fosse una prigionia: lo devo soffrire, perché il mio Signore è morto in croce, e poi quando soffro, soffro ancora perché soffro, eccetera, un legame così. Mentre questo è esattamente di chi ha incontrato il risorto nella sua vita. Credere nel vangelo significa questo.

È la gioia di aver trovato la vita, che ha vinto la morte; e la vivi già ora facendo come ha fatto Gesù nella solidarietà e nell'amore, allora, è una bella vita, che vince il male. Circa il vangelo: le prime parole del vangelo si dice: *Il vangelo di Gesù Cristo*, hanno scritto infiniti studi se: Il vangelo di Gesù, genitivo soggetto o oggettivo. È tutti e due. Il vangelo parla di Gesù, ma in realtà, la seconda lettura è Gesù che ti parla, perché attraverso la parola conosci la persona, attraverso i fatti della sua vita raccontati. Allora, la seconda lettura del vangelo è lui: è una persona. È come uno che ti scrive una lettera, lì veramente c'è la persona, qui molto di più, ovviamente. La persona c'è se la ami, se no, non c'è.

Mi viene in mente, la Parola del vangelo di questo annuncio, quello che avevamo letto nel capitolo 14 della donna di Betania:



Ovunque sarà annunciato il vangelo sarà annunciato, in suo ricordo, quello che questa donna ha fatto.

Poi, il vangelo si identifica allora, con noi che leggiamo. Come quella donna di Betania che è la sposa e lo sposo è solo uno; che facciamo come lui.

E adesso si dice: Cosa vuol dire credere al vangelo? Cosa sarà la fede cristiana? Sarà, anche il Santo Uffizio per determinare quali sono i dogmi, è la bocca della verità! Cos'è la fede? È un paio di piedi, mossi dagli occhi e dalla parola. Ed è una relazione personale con una persona, non è un'idea, non è la Sacra Dottrina che inventano come balle, ogni tanto ne trovano una. Tra l'altro i dogmi, quelli son di fede, non sono nessuna teoria, sono solo i fatti. Le interpretazioni non sono di fede, anche le più sublimi. Le più sublimi, in genere, sono le più stupide perché il fatto è più intelligente di ogni idea.

¹⁶E camminando lungo il mare della Galilea, vide Simone e Andrea, il fratello di Simone, gettare attorno il giacchio nel mare; erano infatti pescatori. ¹⁷E disse Gesù loro: Qui dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini. ¹⁸E subito, lasciate le reti, seguirono lui.

Dopo avere detto nei due versetti, i primi due che abbiamo letto, quello che avverrà in tutto il Vangelo, e avere posto questo annuncio: È giunto il momento il Regno di Dio è qui, convertitevi e credete al Vangelo, si comincia a vedere come questo si realizza in alcune persone, con le quali i lettori del Vangelo sono chiamati a identificarsi. Come avviene, come si realizza? Avviene innanzi tutto, per iniziativa di Gesù: è lui che cammina lungo il mare della Galilea. Quando Gesù dice dopo l'Ultima Cena: Vi precederò di nuovo in Galilea sta a sottolineare, ancora una volta, che l'iniziativa dell'incontro è sua. Questo ci fa riposare in una grande sicurezza, sapere che la nostra è una risposta a un amore che ci precede. Quando ero in Cile, il nostro istruttore di terz'anno di probazione, quest'anno di formazione, padre Cecavia aveva sempre



quest'espressione: El amor primero, che stava a dire che c'è un amore che ci precede. Noi quando arriviamo, arriviamo già circondati da questo, per cui non dobbiamo nemmeno fare nulla, se non scoprire che c'è questo. È Gesù che cammina, è Gesù che vede, Gesù che parla.

Cioè, tra l'altro, le parole che usa sono come pennellate: il camminare, il mare, il seguire, l'attraversare il mare; vi ricorda qualcosa il camminare il mare nella Bibbia? L'Esodo dal mare. Quindi è lo scenario del nuovo Esodo, del cammino verso la libertà dalla schiavitù. E poi, è in cammino Gesù che cammina e ti chiama a camminare e tutto il vangelo poi, sarà un cammino; e poi quando credi di aver finito riprendi e cammini ancora meglio: è un cammino.

Vorrei riprendere anche questa immagine dell'Esodo che viene qui richiamata, per dire che l'esodo è qualcosa che avviene sempre questa Pasqua, questo passaggio. Non c'è bisogno di tornare in Egitto per poi essere liberati, ma lì lungo il mare della Galilea avviene questo nuovo esodo.

Nella tua vita quotidiana

La vittoria l'uscita dalla schiavitù si realizza lì dove sei. È anche un invito a prendere consapevolezza di quell'Egitto che ci portiamo dentro anche in Galilea, da cui ci siamo a uscire.

Dicevano i maestri che in una notte Dio ha tirato fuori Israele, un popolo dall'Egitto; in quarant'anni non è riuscito a tirar fuori l'Egitto dal cuore di uno, perché fino alla fine tutti resistevano e ancora noi adesso.

E passa lungo questo mare della Galilea, l'abbiamo visto un po' il luogo, ormai pagano, luogo anche della vita quotidiana di queste persone.

Circa Gesù che cammina c'era un esegeta che ha fatto, una grande scoperta: Gesù era un dromomane è sempre in movimento, incontenibile. In realtà, la vita è in movimento, chi è morto non si



muove e i piedi pensavo, e le piante e i vegetali non hanno piedi; mangiano e succhiano dalla terra come molte persone, non si muovono da dove sono. I piedi ti portano sempre altrove, e tu sei dove sono i tuoi piedi, e piedi hanno tutta la tua storia dentro: il tuo errare, il tuo desiderare, il tuo camminare. I piedi cosa servono? Servono per uscire di casa, per andare dove devo andare e per tornare a casa, per esempio, e in mezzo c'è la vita tra l'andata e il ritorno a casa. Dove sono sempre i piedi che ti danno l'esatta misura di dove sei, del qui. E se non muovi i piedi sei paralitico, di fatti sarà uno dei primi miracoli; perché i piedi indicano proprio la necessità dell'uomo, ha una casa, ma non è la tana, è il luogo da dove parte per cercare lavoro, per cercare cibo, per cercare relazioni; tutta la cultura è un cammino, se no, saremmo ancora nelle caverne. Quindi capire il significato dei piedi: tu sei, dove stanno i tuoi piedi. Ora mettere i piedi dietro di lui vuol dire: Ecco il pastore. E accennavo al Beppe stasera, ma sono proprio pecore gli uomini che Gesù si propone come pastore. L'ho detto l'altra volta, ma vale la pena di ridirlo: le capre non hanno bisogno di pastore perché hanno l'istinto e gli basta questo e sanno dove trovare l'acqua e il cibo. Le pecore, invece, non sanno dove trovare l'acqua e il cibo, lo imparano o dalla capra o dal pastore. Cosa vuol dire? Perché l'uomo non è istinto ha bisogno di essere guidato e noi siamo guidati dal modello che prendiamo e il modello diventa il nostro pastore. E normalmente il nostro pastore è il caprone peggiore, guardate in politica! Invece, Gesù si propone come pastore, e anche Dio perché esattamente il contrario del caprone, perché è l'Agnello immolato. È il primo che è come te che non è istinto, è desiderio di amore ed ha amato e ti rende possibile amare. Quindi ci toglie della vita bestiale, se no, normalmente si vive per soddisfare l'istinto, guardate la televisione è solo istinto, sono tutti caproni. Poi chi ha in mano la televisione, quel che mi ha colpito e tutti lo votano la maggioranza, siamo tutti caproni. Cioè i caproni sono il modello: va bene! Allora, cerchiamo di avere un pastore che sia al nostro livello. Sono una pecora che ha



bisogno di cibo e non mi basta quel che mangio, c'è un altro cibo più profondo che me lo può dare solo un agnello che abbiamo visto.

E, allora, Gesù cammina lungo questo mare della Galilea. Questo incontro con il risorto che avviene in questo luogo quotidiano, questa immagine molto bella, verrebbe da dire molto laica: Vide Simone e Andrea, Gesù che vede. Allora è lui che cammina, è lui che vede; vede questa coppia di fratelli e questi i primi incontri di Gesù sono con due coppie di fratelli, dove questo sguardo dice già tutto. Gesù quando vede le prime due persone vede due fratelli: questo è il fine di ogni cammino di ogni percorso questo della fraternità. Siamo chiamati, esattamente, a vivere quella realtà che agli occhi di Gesù è la realtà primordiale, vedere questa fraternità,

La prima coppia di fratelli era favolosa vero? Dov'è tuo fratello?

Perché nella Bibbia chi vede coppie di fratelli, da Caino Abele in poi, non si può dire che siano andate proprio tranquille le cose. Però, ci dice una cosa questo che per la Bibbia la fraternità non è qualcosa che ci sta alle spalle, che ci viene dalla natura e che poi possiamo perdere, ma è quasi più un punto verso cui siamo chiamati a camminare; e seguendo questo pastore diventa possibile vivere questa vita fraterna, più andiamo verso di lui, più si rinsalda questa fraternità. C'era un'immagine di Doroteo di Gazza, un padre della Chiesa (Gazza è famosa per altre vicende attualmente) e lui usava questa espressione: "Siamo come persone in un cerchio. Gesù il pastore è al centro. Ogni passo che noi muoviamo verso questo centro ci rinsalda con le relazioni che abbiamo con chi abbiamo a fianco, dove l'andare verso di lui corrisponde esattamente a costruire una relazione con chi ci sta accanto, a cominciare dal fratello. Diventa possibile questa realtà.

Cioè, Gesù che è il Figlio è venuto a restituire la fraternità. Giuseppe appunto. Ed è il tema fondamentale della Bibbia perché



Dio nessuno l'ha mai visto, ma se noi ci amiamo come fratelli si capisce chi è Dio: madre e padre.

Il richiamo a Genesi 37, Giuseppe: I miei fratelli io cerco, risponde a chi dice: Che cosa cerchi? Con delle parole che riassumono bene quello che Gesù sta compiendo qui. C'è questa coppia di fratelli che è lì a gettare il giacchio nel mare.

Il giacchio sapete cos'è? Io l'ho visto una volta in Toscana. È una rete misera che lanci attorno a te e tiri una corda e viene fuori una nassa; quindi ho visto lì ore e ore e non tira su niente, almeno che non ci sia un branco di pesci, quindi è la rete più misera che abbia visto.

E, allora, non solo il luogo, la Galilea è il luogo della quotidianità, ma queste persone son lì intente al loro lavoro; non stanno facendo un corso vocazionale, con tutto rispetto dei corsi vocazionali, come dire: Adesso mi preparo e il Signore arriva.

E vado ad Assisi, vado a Villapizzone:

Il Signore è già lì.

Hai mai provato a chiamare un pescatore o un cacciatore? Ti spara il cacciatore! O chiamare uno, mentre conta soldi? E Gesù ci chiama nel momento più improbabile. Non era lì a pregare, magari sacramentavano, perché pescavano niente.

E anche di Simone e Andrea non viene detto, non vengono messi in evidenza particolari qualità, come per dire: Allora, ci possiamo essere anche noi?

Poi, se vengono fuori le particolarità, sono tutti difetti. Tant'è vero che un esegeta tedesco, intelligente, ha detto che: I vangeli sono stati scritti, quello di Marco, per vendetta contro gli apostoli, in particolare Pietro, mentre è Pietro che parla di sé con competenza.

Questa è la realtà di queste persone e Gesù dopo aver camminato, averli visti rivolge loro una parola.



Circa il vedere, provate a pensare le cose più banali, che il vedere questo vuol dire non solo ci vedo, vedo uno e lo chiamo, cioè l'occhio è la finestra del cuore e l'occhio va dove vai tu, ancora prima del piede e della mano. È il desiderio della relazione o di rifiuto: ti giri dall'altra parte. Vuol dire lasciare entrare l'altro in te in qualche modo e le intese degli occhi sono le più profonde per sé. Quindi è la cosa più semplice e banale, che l'occhio accoglie l'altro o giudica l'altro, sono due occhi opposti e si vedono subito.

Le parole che Gesù dice loro sono la sintesi poi, di quella che è chiamata ad essere la vita del discepolo già le prime: qui dietro a me.

L'essenza del cristianesimo: avete mai visto volumi interi? È solo: *qui, dietro a me*. Basta!

Questa è la sintesi della vita del discepolo, mettere i propri passi, i propri piedi dietro quelli di Gesù,

Ma, perché non posso dirgli: Vai avanti che dopo ti raggiungo, oppure Vado avanti io, poi tu mi segui. Cosa vuol dire seguire uno? Andare dietro uno vuol dire, fare cose che a te non sono possibili. Io ho provato a far la scalata con Filippo, io non mi sarei mai sognato! Con uno davanti, che ti tira anche la corda, ma ti apre la via, se non altro, fai l'impossibile. Uno che ti fa le impronte nella neve, è alto un metro e novanta, anche il bambino poi ci cammina nelle impronte se no annega. Cioè chi va avanti deve sapere dove va, ma avere anche la forza di fare il cammino perché chi va dietro trova la strada già fatta: come anche nelle scienze, nella cultura, cioè non devi inventare le cose: ci sono già. E quindi la novità viene dal sapere andar dietro.

Resistendo a tutte quelle tentazioni che sono poi, il voler dettare, invece, il cammino.

È come facevano gli apostoli. Cioè vi accorgete che significato hanno queste parole dopo aver letto il vangelo? Adesso, ti fidi ad andar dietro a lui, con quello che hai già visto. Capisci che, allora,



vale la pena. Uno che ha vinto il male, l'egoismo, la morte: cosa vuoi di più? Che ti ha amato e ha dato sé stesso per te e che ti apre a tutti. Allora, capite che non è pazzia essere cristiani, ma è la liberazione somma da ogni male, da ogni abisso di mare.

A conferma di quanto si diceva, che qui è l'essenza del cristianesimo perché, poi non ci sono altre parole oltre queste, perché anche al capitolo 8 abbiamo visto che a Pietro dice: Dietro di me Satana! Alla fine diranno: Vi precederà in Galilea, cioè quello che siamo chiamati a fare è esattamente, mettere i nostri piedi dietro quelli di Gesù; vuol dire che le sue scelte diventano le nostre, il suo modo di vivere, diventa il nostro modo di vivere, il suo abilitare,

I piedi sono la vita! Tra l'altro la pessima traduzione che c'era, che poi, l'hanno cambiata dopo gli avvertimenti, come si dice, in genere, quando Gesù dice a Pietro, ricordate: *Lungi da me Satana!* Non ha detto: *Lungi* e hanno tradotto *Lungi* se guardate la vecchia traduzione: "*Dietro di me*". Satana è voler andare davanti a dettare io quel che voglio io, allora, gli do i miei modelli di caprone.

Se sei Figlio di Dio fai questo e quest'altro, invece, quello che si diceva prima della fiducia: l'amore per una persona, la fiducia nella persona.

E sembra, anche, meritata in questo caso quando lo leggi. E perché avranno accettato in quel momento? Per esempio, negli anni 90 c'era un caos in Italia di malgoverno, di malcostume, di corruzione, allora, nasce un partito della libertà che prometteva il mondo nuovo e tanti l'hanno votato. E un altro partito, cominciava anche l'altro per B, che ha promesso tutte le autonomie, e così siamo cascati dalla padella alla brace. E così era anche ai tempi di Gesù. Era un momento di grande subbuglio e quando uno diceva: Guardate che il Regno di Dio è arrivato, adesso arriva il Messia, arriva l'unto del Signore, e ci ha tentato anche Gesù, solo che lui non voleva esser chiamato Messia, né unto. Sarà stato unto a Betania e poi sulla croce; è re solo sulla croce e Messia. Però, la



gente rispondeva ingenuamente, come noi rispondiamo ingenuamente ai nostri politici, che raramente si fa un ragionamento: ma questo ha un programma sensato di giustizia e di libertà, di tutte e due le cose? O coltiva solo i suoi interessi? Allora, aspettavano un mondo giusto e libero insieme, e quindi era gente che aveva sete di queste cose; ed è per quello che gli sono andati dietro, perché era ancora ignoto Gesù. E c'erano tanti movimenti che, poi dopo, saltavano per aria o si facevano ammazzare perché erano tutti violenti; quello di Gesù, invece, sembra che sia andato avanti.

Questa è la chiamata. Quando Silvano parlava dei piedi, di questa sequela e non della dottrina, interessante che il discepolo di Gesù viene identificato dal seguire non dall'imparare; non è che devono imparare chissà, alcune cose, poi da trasmettere ad altri.

Per indottrinare gli altri così ce li abbiamo in mano, come fanno i grandi guru, i grandi maestri, anche nostri dei movimenti: abbiamo il potere! Tenetevelo, ma non nominate Cristo.

E poi, la promessa: *Vi farò diventare pescatori di uomini*. Qui non è chiaro ancora, forse, ai discepoli che cosa voglia dire, lo si vede poi in tutto il Vangelo in quel servizio che Gesù rende alle persone, dove aiuta le persone a vivere: questo è il servizio che il Signore rende

Una cosa che potevano capire è che i pesci se li tiri fuori dall'acqua muoiono, gli uomini se li tiri fuori dall'acqua vivono, quindi pescare gli uomini vuol dire esattamente, farli uscire dalla morte.

Nel Vangelo di Matteo c'è l'episodio, dopo il segno dei pani, di Simone che viene esattamente ripescato fuori, che sta sprofondando e Gesù lo ritira fuori: ha capito per esperienza che cosa vuol dire essere pescatori di uomini, salvato dalle acque di morte.

E poi, il pesce è simbolo di Gesù perché vive nell'abisso, vive nella morte e quando viene a terra muore e diventa cibo e vita per



gli altri. Poi c'è l'acronimo *Ichthýs* che vuol dire: *Iesùs Christòs Theù Hyiòs Sotèr* (Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore).

E poi c'è la risposta: Subito lasciate le reti seguirono lui.

C'era poco da lasciare, quindi è facile. Probabilmente hanno preso niente: Oggi è giornata buio pesto. Andiamo a vedere cosa ci dice questo vagabondo.

Dove quello che è tra virgolette: Seguirono lui. *Quello che dice Gesù viene realizzato in questa immediatezza, poi si vede anche nell'altra coppia di fratelli. Certo è l'inizio. Abbiamo visto quanto questa sequela sia stata purificata dal cammino, come dire perché in quel seguire lui, poi abbiamo ho visto che non era tanto un seguire lui, ma a volte seguire l'idea che ci siamo fatta di lui, non tanto il Gesù. Ma forse quell'idea che di lui ci siamo fatti, forse quell'idea che ci siamo fatti di noi stessi, volendo strumentalizzare anche questo Gesù.*

Ed è bello che se non lo segui, non lo capisci perché una realtà la conosci di mano in mano che la sperimenti, quindi è proprio nel cammino che capisci chi è lui. Se non lo segui non è un'idea dice: Vai pure, ti raggiungerò! Mi dai la mappa! Vuol dire lo stesso stile di vita; vuol dire essere con lui in compagnia; segui uno che in qualche modo ti ha affascinato che è il tuo modello. Noi seguiamo sempre i nostri modelli, che sono quelli che vediamo in televisione, nel modo di pensare e di parlare. Qui seguono questo Gesù che adesso comprendiamo chi è questo Gesù: mi interessa proprio davvero, perché non era un brutto cammino quello che abbiamo visto: fa camminare gli storpi, vedere i ciechi, parlare i muti, udire sordi, risorgere i morti e poi, non fa nulla di male e viene ucciso perché fa il bene e proprio nella sua morte ci dà la vita e il suo Spirito, e per questo ha il potere di dare la vita. Allora, direi è il grande sogno di ogni uomo.

¹⁹E procedendo un poco, vide Giacomo di Zebedeo e Giovanni suo fratello anch'essi nella barca ad aggiustare le reti. ²⁰E subito li



chiamò. E lasciando il padre loro Zebedeo sulla barca con i salariati, se ne andarono dietro lui.

Gesù, ancora che procede, che vede; anche qui una coppia di fratelli, come prima Simone e Andrea, che sono anche loro lì nella barca e chiama anche loro. Anche qui l'iniziativa anche per questi riposa nella volontà di Gesù. È per tutti così. E questa è la forza del discepolo. La forza del discepolo non riposa sul discepolo stesso, non riposa sull'amore del discepolo per Gesù: non è questo. E questa sarà sempre la tentazione che abbiamo visto nei racconti della passione: di capovolgere un'altra volta quella che invece, era la sequela. E questa coppia di fratelli viene qui raffigurata con questo legame col padre, assente nella prima coppia di fratelli, presente e ripetuto due volte qui. Questo è qualcosa di radicale quello che sta avvenendo.

Ed è più difficile questo perché lì col padre e i salariati, quindi gente benestante che hanno la barca, anche abbastanza grossa, coi salariati, le reti e il padre e sono due, quindi era un imprenditore. Chiamati i due anche loro: per i primi lasciare quella rete lì, non era niente, per loro era qualcosa.

E anche questo fatto che venga ricordato per due volte Zebedeo, il padre di questi due, sta ad indicare che fosse lì c'è un'origine ancora più radicale di quella del padre perché vengono chiamati Simone e Andrea, Giacomo e Giovanni. Quando Luca racconterà negli Atti degli Apostoli al primo capitolo: Quelli che erano si ritrovano nello stesso luogo, parla di Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, come ad incrociare le coppie di fratelli: c'è una fraternità ormai piena, non solo con quelli che vengono dai nostri genitori biologici, ma il seguire questo pastore ci rende fratelli sorelle di ogni persona. Ogni persona che io incontro è mio fratello e mia sorella, così come Gesù la prima cosa che vede è la fraternità di queste persone.

E poi, vede quella perché è la cosa più fragile che ci sia: i fratelli che hanno interessi comuni litigano sempre, ci si divide.



Ma forse non è neanche la prima cosa che noi vediamo! Perché la prima cosa che noi vediamo è che ci divide, perché se io vedo uno dico questo è un mussulmano, questo è un cristiano. No! Questo è mio fratello, questa è mia sorella! Le altre cose che mettiamo noi ci dividono, ci separano, ma allora se noi mettiamo i passi dietro questo Gesù anche il nostro sguardo viene orientato da questi passi e cominciamo forse a vedere come lui vede, quello che lui vede.

E mentre gli altri, si dice, che: *Seguirono Gesù* e quindi è visto dalla parte loro, che stanno andando dietro a Gesù, e qui si dice: *Se ne andarono dietro Gesù*, ma visto dalla parte di quelli che sono rimasti indietro, cioè se ne andarono, dietro a Gesù, mentre là lo seguirono che è un'altra cosa se n'è andarono, da quelli che erano con loro. Quindi esce da una situazione per entrare nella situazione di nuova fraternità vera, non solo di interessi. E vedremo, poi le prossime puntate, vedremo le chiamate e andando dietro a Gesù vedremo quel che capita. Cosa capita seguendo Gesù? C'è la suocera di Pietro che guarisce dalla febbre e ogni persona che incontra rappresenta noi. La suocera di Pietro con la febbre rappresenta la prima guarigione assoluta e la febbre che indica un male, ma non è un male, è praticamente la febbre del potere che fa in modo tale che noi ci serviamo degli altri invece, di servire, quindi il primo miracolo, che è l'ultimo di tutti è liberarci da questa febbre. E poi, leggetevi il vangelo fino al 3-6 e tutto ciò che capita in quei capitoli, è ciò che capita seguendo Gesù. In quanti anni? Settantacinque, ottanta, novanta, tutti quelli che ci sono dati servono per far questo.

Spunti di riflessione

- Perché si segue una persona? Cosa hanno sentito i primi quattro discepoli?
- Cosa significa pescare uomini e tirarli fuori dall'acqua?

Testi per l'approfondimento



- Nm 9,15-23;
- Gdc 9,7 ss;
- 1Sam 8,1 ss;
- 2Sam 7,1-16;
- Ne 9,1 ss;
- Sal 16; 23;
- Mt 13,44-46;
- Fil 3,1ss;
- Rm 13,11-14.